

ingenium

ISSN 1971 - 6648

Anno XXIII – N. 96 – ottobre-dicembre 2013 – Sped. in A.P. – 45% – Filiale di Terni



PERIODICO DI INFORMAZIONE (CINECA-MIUR n. E203872)
DELL'ORDINE DEGLI INGEGNERI DELLA PROVINCIA DI TERNI www.ordingtr.it

Il nuovo tratto della Terni Rieti
La nuova casa degli ingegneri



distributore Umbria per:



Soluzioni per la sicurezza nei lavori in quota!



FFAP SRL - DUOMO ORVIETO



FGM SRL - ITIS TERNI



FFAP SRL - DUOMO ORVIETO

Preventivi e sopralluoghi gratuiti

Realizzazione di sistemi anticaduta - Verifica analitica della struttura di supporto

Fornitura e posa in opera certificata mediante personale altamente specializzato - Collaudo in opera

Elaborazione del fascicolo tecnico - Progettazione e realizzazione di elementi di ancoraggio su misura

Foligno (Pg) - Italy | Via A. Clareno 15/D, 06034 | Tel: 0742 320 920 Fax: 0742 32 90 98

FFAP srl | www.fapsrl.net | lineavita@fapsrl.net

Anno XXIII - n. 96
ottobre-dicembre 2013

In copertina:
L'imbocco nord della galleria "Valnerina"
(foto ANAS - v. servizio a pag. 6)

Il contenuto degli articoli firmati
rappresenta l'opinione dei singoli Autori.

INGENIUM

ingenium@ordingtr.it

Direttore responsabile:
CARLO NIRI
ingenium@interstudiotr.it

Redattore capo:
SIMONE MONOTTI

Segreteria di redazione:
GIORGIO BANDINI
SILVIA NIRI
MARCO RATINI

Redazione:
PAMELA ASCANI
MARIO BIANCIFIORI
CLAUDIO CAPORALI
MARCO CORRADI
ALBERTO FRANCESCHINI
LAURA GUERRIERI
PIER GIORGIO IMPERI
ATTILIO LUCCIOLI
FRANCESCO MARTINELLI
EMILIO MASSARINI
ALESSANDRO PASSETTI
ROBERTO PECORARI

Editore

Ordine degli Ingegneri
della Provincia di Terni
05100 Terni - Corso del Popolo, 54

Responsabile editoriale
Presidente pro-tempore
Dott. Ing. EMILIO MASSARINI

Direzione, redazione ed amministrazione

Ordine degli Ingegneri
della Provincia di Terni
Piazza M. Ridolfi, 4 - 05100 Terni
Tel. 0744/403284 - Fax 0744/431043

Autorizzazione del Tribunale
di Terni n. 3 del 15/5/1990

Composizione elettronica: MacAug
Stampa: Tipolitografia Visconti
Viale Campofregoso, 27 - Terni
Tel. 0744/59749

INGENIUM è inserito nell'elenco CNR
delle riviste scientifiche CINECA-MIUR
al numero E203872

Sommario

- 5 Entropia
- 5 Dieci anni *di Carlo Niri*
- 6 Inaugurati ... *di G. Imperi, S. Monotti e A. Passetti*
- 9 Cinquant'anni dopo *di Cinzia Fabrizi*
- 10 La rosa dei venti *di Gerolamo Macchi*
- 11 Un piano per la messa in sicurezza
- 13 Almeno 30 crediti per poter esercitare *di C. N.*
- 14 Il Consiglio di Stato riconosce la competenza *di C. N.*
- 14 È pronto "SENTINEL-1A" *di S. N.*
- 15 La nuova sede *di Simone Monotti*
- 18 Le "FAQ" risolte dal Centro Studi
- 20 A Roberto: un ricordo, un augurio e un saluto *di Piero Minotti*
- 22 La determinazione dei compensi professionali *di C. N.*
- 23 Stabilimenti a rischio rilevante
- 24 Una mostra ambientata in modo originale
- 25 La Terni in posa *a cura di S. M.*
- 27 La distanza legale tra edifici comprende i balconi *di C. N.*
- 28 Vita dell'ordine
- 30 Qui INARCASSA

Dissesti geologici, frane, crepe, cedimenti e problemi strutturali del Vostro edificio o terreno ?

Ge.Ar. sas con oltre cinquant'anni di esperienza e migliaia di interventi effettuati e garantiti indaga e, se necessario, consolida i Vostri fabbricati e terreni con competenza certificata e adottando i migliori sistemi e mezzi all'avanguardia.

CONSOLIDAMENTO EDIFICI E TERRENI

opere murarie, strutture lesionate e pareti di roccia degradata con tiranti e gunite. Specialisti nell'esecuzione e messa in opera di Pali di medio e grande diametro all'interno degli edifici ed in siti molto angusti. Paratie tirantate (berlinesi). Tiranti ed iniezioni per consolidamento di murature

MICROPALI · PALI · TIRANTI CHIODATURE · GEOGNOSTICA

- Indagini Geognostiche e Sondaggi Geogn.
- Prove Penetrometriche, su Piastra e su Pali
- Perforazioni orizzontali ● Carotaggi ● Dreni
- Down hole ● Cross hole ● Prove Sismiche
- Iniezione malte ● Misure inclinometriche
- Inclinometri ● Piezometri
- Geoelettrica ● Geotermia



GE AR. sas
di **Consolidamenti**
ARCANGELI Giorgio



Sedi:
NARNI (TR)
05035 Str. Calvese 20
tel. **0744 79.68.84** fax 0744 79.70.14
TERNI 05100 Via G. di Vitalone 18/ int. 11
e-mail: **info@ge-ar.it** - sito web: **www.ge-ar.it**



Entropia

A nessuno piace invecchiare.

Purtuttavia, ahimé, sembra che questo sia l'unico modo per poter vivere a lungo. È un processo naturale a cui non è possibile sfuggire perché – come sanno bene tutti gli ingegneri – la terribile entropia incombe su tutte le cose di questo mondo. E il secondo principio della termodinamica avrà sempre l'ultima parola, portando il degrado fisico fino alle estreme conseguenze. C'è un solo rimedio possibile, quello di immettere nuova energia nel "sistema". È appunto questa la procedura che, attraverso la ricerca, sta cercando di mettere in pratica la medicina moderna con le cellule staminali.

Anche la politica, in questi ultimi tempi, cerca di risolvere i suoi problemi con un metodo analogo. Per combattere il vecchio sistema, degradato e corrotto, si cerca di "contrastare l'entropia dilagante" con l'inserimento di nuove energie giovanili. Si tratta di intere pattuglie energetiche che stanno entrando nel sistema ("grillini", "renziani", ecc.) e che stanno portando il nostro parlamento verso un'età media molto bassa e, oltretutto, con un'alta percentuale femminile (31%).

Speriamo che il processo possa essere portato a compimento e, soprattutto, che possa risultare efficace.

I tempi sono cambiati

DIECI ANNI

Sembra ieri, ma sono già passati dieci anni. È stato proprio alla fine del 2003 che Gino Papuli mi passò il timone di questa rivista.

Erano ancora bei tempi. Il nuovo millennio si era appena aperto con l'innalzamento della "pressa" in piazza della stazione. A Papigno (dopo la vita è bella) si stava terminando il "Pinocchio" di Benigni. La nuova attività cinematografica preannunciava la rinascita del sito dove, di lì a poco, si sarebbe realizzato anche il grande museo di archeologia industriale. Si parlava sempre più di sviluppo. E persino la "metropolitana di superficie" Terni-Cesi sembrava ormai in fase ultimativa.

Dieci anni dopo, purtroppo, i tempi sono molto cambiati. La crisi economica è da tempo generalizzata. I traguardi prefigurati sono caduti uno a uno. Papigno e gli studios sono abbandonati. Del museo di archeologia industriale non c'è traccia. La chimica e le acciaierie sono in crisi da tempo. La metropolitana non è mai stata realizzata e le sue stazioni, come cattedrali nel deserto, sono fantasmi invasi dalla sterpaglia. Persino il simbolo della città, la fontana di piazza Tacito, è andato in rovina.

Tuttavia, malgrado la crisi sia sempre più profonda, la volontà di riscat-

to non è morta del tutto. Le voci di "rimboccarsi le maniche, dare più spazio al lavoro, eliminare i privilegi, aiutare le imprese, sburocratizzare, agevolare, semplificare..." sono sempre più numerose. Tra queste voci c'è, da sempre, anche la nostra. Quella degli ingegneri. La categoria che, fin dall'inizio del secolo scorso, ha fatto grande questa città.

È per questo che, anche se dopo dieci anni i tempi sono molto cambiati, Ingenium continua a divulgare idee di sviluppo, a ricercare soluzioni, a promuovere innovazioni. Basta vedere, sui numeri più recenti della rivista, le analisi ed i contributi offerti sul futuro della chimica a Terni (numeri 86, 90, 94), sulla situazione dell'ospedale di Terni (n. 88), sui rapporti del nostro territorio con Roma (n.89), sui nuovi scenari dell'AST (n.90), sul ruolo di Terni per la rinascita industriale (n.90), sulla locale facoltà di ingegneria (n.91), sulla ricostruzione del teatro Verdi (n. 88, 94 e 95).

In questo numero, come segno augurale, riportiamo l'apertura del nuovo tratto "Valnerina" della Terni-Rieti auspicando che essa costituisca l'atto di avvio per una inversione di tendenza.

Carlo Niri



Si concretizza la Terni-Rieti

INAUGURATI IL “PONTE DELLE MARMORE” E LA “GALLERIA VALNERINA”

Martedì 10 Dicembre scorso è stato inaugurato il nuovo tratto lungo la direttrice Civitavecchia-Orte-Terni-Rieti, compreso tra lo svincolo “Valnerina” e l’intersezione con la strada statale 79 (dal Km 3.272 al Km 7.968), comprendente il “Ponte delle Marmore” e la “Galleria Valnerina”.

La nostra rivista in questi anni ha trattato numerosissime volte l’argomento “Terni-Rieti” riconoscendone la strategica importanza. E’ stato quindi un piacere vederne ora una quasi totale concretizzazione. In effetti, come descritto in seguito, deve essere ancora completato un breve tratto dopo la galleria Valnerina in direzione Rieti. Per Ingenium erano presenti il capo redattore Simone Monotti ed i redattori Pier Giorgio Imperi ed Alessandro Passetti. Nel prossimo numero l’argomento sarà ripreso con un’intervista mirata alle figure tecniche più direttamente coinvolte (Progettista, Direttore Lavori, etc.).

All’inaugurazione erano presenti numerose autorità come il Presidente dell’ANAS Pietro Ciucci, la Presidente della Regione Catuscia Marini, il Sottosegretario di Stato al Ministero

delle Infrastrutture e dei Trasporti Rocco Girlanda. Vi erano inoltre rappresentanti di enti locali, soggetti politici, associazioni ed ordini, tra cui il sindaco del Comune di Terni Leopoldo di Girolamo e il Presidente della Provincia di Terni Feliciano Polli, accompagnati da molti assessori. I redattori di Ingenium hanno tra l’altro approfittato della gentile ospitalità e supporto del personale della Provincia di Terni diretto dall’Ing. Francesco Longhi (anch’egli presente).

Nel dettaglio il presidente Ciucci ha dichiarato: *“il nuovo tratto lungo 4.7 Km, consente finalmente di collegare in modo diretto, veloce e soprattutto più sicuro, i due grandi centri urbani di Terni e Rieti, abbattendo sensibilmente i tempi di percorrenza a poco più di 15 minuti. È una infrastruttura quindi di straordinaria importanza sia al servizio del trasporto merci, sia per il traffico pendolare, sia al servizio del traffico turistico diretto verso la bellissima zona della Cascata delle Marmore.”*

La nuova infrastruttura stradale è caratterizzata, come già evidenziato, da due opere principali: il ponte ad ar-

co della lunghezza di 300 m, battezzato appunto con il nome di “Ponte delle Marmore”, progettato dal Prof. Ing. Giuseppe Matildi, e la “Galleria Valnerina”.

Lo staff dell’ANAS ha sottolineato che particolare attenzione è stata posta alla sicurezza all’interno della galleria. Essa ha una lunghezza complessiva di 3694 m (dal Km 4.027 al Km 7.721) e una pendenza longitudinale compresa tra il 2.4% e il 4%. All’interno sono presenti 11 piazzole di sosta di 48 m ciascuna collegate ad altrettanti rifugi di sicurezza che permettono l’accesso alla via di fuga superiore, sita sopra il piano stradale.

In posizione intermedia è stata realizzata la galleria di discenderia che ha consentito da un lato l’esecuzione dello scavo su due ulteriori fronti di lavoro contemporaneamente, dall’altro il collegamento degli impianti con i locali tecnologici situati all’esterno.

La galleria Valnerina è dotata di moderni impianti tecnologici di illuminazione, antincendio, sistema di videosorveglianza (con telecamere in grado di rilevare eventuali veicoli fer-



mi e/o contromano) e controllo dei fumi.

A giudizio del presidente Ciucci, *“Il Ponte delle Marmore e la Galleria Valnerina sono opere che, non solo non disturbano il paesaggio e la natura dell’area, ma anzi aggiungono valore alla valle come simbolo dell’ingegno dell’uomo che si integra perfettamente e diventa un tutt’uno con l’ambiente naturale”*.

La realizzazione del tratto umbro (Terni-confine regionale) della direttrice Civitavecchia-Orte-Terni-Rieti, di cui gli ultimi 2 Km verranno aperti al traffico entro Settembre 2014, ha richiesto un investimento di 213 milioni di euro.

Il tratto oggetto di inaugurazione, che si allaccia al lotto già aperto nel Luglio 2011 e che consente di usufruire di complessivi 8.2 Km dell’infrastruttura, ha richiesto un investimento di 90 milioni.

La speranza è che questa opera costituisca uno strumento per il rilancio delle potenzialità produttive di un importante polo attrattivo turistico-commerciale-industriale a Nord della Capitale, come è di diritto Terni.

*Pier Giorgio Imperi
Simone Monotti
Alessandro Passetti*



1. il taglio del nastro;
2. il ponte delle Marmore;
3. il tratto stradale prima della galleria;
4. l'interno della galleria "Valnerina";
5. il percorso di sicurezza lungo la via di fuga superiore;
6. il ponte illuminato in notturna;
7. due "inviati" della nostra redazione (gli ingg. Monotti e Imperi) con il funzionario della vigilanza edilizia provinciale Massimo Fiani;



**PER LA
PREVENZIONE
INCENDI
È
OBBLIGATORIA
LA PEC**

Il Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Terni ha comunicato al nostro ordine provinciale ingegneri (con nota prot. 13035 dello scorso 15 novembre) che sui modelli di presentazione delle istanze di Prevenzione Incendi, il titolare dell'attività dovrà obbligatoriamente indicare l'indirizzo di posta elettronica certificata (PEC) di riferimento a cui inviare le eventuali comunicazioni.

Il comando stesso ha precisato anche che, *"in assenza di tale indirizzo di riferimento l'istanza non potrà essere accettata"*.



Natta e il Nobel

CINQUANT'ANNI DOPO

Giulio Natta, noto per la sintesi stereospecifica del polipropilene isotattico, fu l'unico italiano insignito del Nobel per la chimica, nel 1963. La scoperta fu di enorme rilevanza per la città di Terni, perché qui la società Polymer sviluppò un processo industriale per la produzione del polimero e per la sua conversione in film e fibra. Per questo motivo, il convegno che si è tenuto nella sede ternana dell'Arpa il 14 ed il 15 novembre scorsi, ha voluto ricordare la figura dello scienziato che, negli anni '50, costituì un gruppo di ricerca di fama internazionale coinvolgendo nel progetto anche la Montecatini e dando così, nel difficile periodo del dopoguerra, un forte impulso allo sviluppo dell'industria petrolchimica italiana. Natta ha saputo perciò sapientemente coniugare speculazione ed applicazione, ricerca e produzione, certo che soltanto così l'acquisizione di nuove conoscenze, frutto di impegno, passione, rigore e genio può essere motore di crescita e sviluppo per l'intera comunità. Questo aspetto è stato più volte evidenziato dai relatori del convegno, esponenti di spicco dell'industria, della ricerca e della politica locali. I vari interventi hanno sottolineato che, alla grande espansione industriale di Terni iniziata nella seconda metà dell' '800 con la nascita della fabbrica d'armi e dell'acciaieria e proseguita per oltre un secolo, è seguito un lento declino dal quale si fatica ad uscire e che non risparmia, purtroppo, neppure il settore chimico di cui la città è stato fondamentale epicentro.

Ai numerosi presenti, tra cui molti studenti ed insegnanti, sono state prospettate serie e concrete possibilità di rinascita dei numerosi settori, attualmente in crisi, se si avrà la lucidità e la forza di cogliere i segni dei tempi, per percorrere la strada dell'innovazione e della riconversione, alla luce dei

nuovi obiettivi che impongono la sostenibilità e la ricerca del bene comune. La chimica, ancora una volta, potrebbe e dovrebbe essere, per la nostra città, sinonimo di crescita, sviluppo, ricchezza e forte identità socio-culturale. Un segnale positivo, come ha sottolineato la Dirigente dell'I.T.I.S., Prof.ssa Cinzia Fabrizi, è il trend degli iscritti alla specializzazione di chimica dell'Istituto Industriale, raddoppiati in due anni, segno che è comunque vivo l'interesse dei giovani e dell'intero contesto per una scienza che ha fortemente e positivamente caratterizzato le vicende socio-economiche del territorio.

Negli ultimi anni si sono intensificate le attività dell'istituto industriale con le imprese chimiche che operano nel territorio. Vi è stata una intensa collaborazione con la Novamont volta anche a favorire la divulgazione della cultura scientifica con delle iniziative realizzate insieme alla soc. "Psiquadro". ma anche con la "Tarkett" e da quest'anno anche ci saranno delle

attività con l'"Alcantara". Particolarmente significativa è la collaborazione iniziata lo scorso anno con l'Arpa. Gli studenti dell'Itis hanno potuto frequentare il laboratorio di chimica dell'Arpa, occuparsi di rilevazioni dell'aria e dell'acqua, sperimentare le loro conoscenze e confrontarsi con un ambiente lavorativo. Hanno anche documentato la loro esperienza scrivendo un articolo che è stato pubblicato sulla rivista curata dall'Arpa dell'Umbria e diffusa a livello nazionale.

La ripresa della interazione tra gli studenti di chimica dell'Itis con le aziende del territorio e con l'Arpa potrebbe essere il segnale di una ripresa più in generale del settore chimico.

Puntando da una formazione più solida delle nuove generazioni si spera di poter dare un impulso ad un settore tanto importante non solo per la nostra città, ma anche l'economia della nazione.

Cinzia Fabrizi

(Prof.ssa Dirigente ITIS "L. Allievi" - Terni)



Nomi e caratteristiche

LA ROSA DEI VENTI

Una delle informazioni più ascoltate dagli utenti della TV è quella relativa alle previsioni meteo. Fra i dati che vengono forniti compare spesso anche quello sul vento che spirerà.....maestrale, libeccio, greco ecc.

Ma che significano questi nomi? Da dove vengono questi venti? Un chiarimento lo può dare la Rosa dei venti.

La Rosa dei venti era indispensabile per gli antichi naviganti, così come la stella polare e i riferimenti costieri. In particolare di notte o col cielo coperto, i venti erano il solo mezzo disponibile per orientarsi.

Mitologicamente si supponeva che i venti abitassero nelle isole Eolie e precisamente a Lipari, dove risiedeva il re Eolo con dieci figli e dieci figlie. Nei poemi omerici si citano quattro venti: Borea, Noto, Euro e Zefiro che sono indicati anche nelle Sacre Scritture.

Già nel V° secolo avanti Cristo erano stati individuati altri quattro venti, per cui essi erano diventati in totale otto, permettendo ai naviganti un migliore orientamento.

Plinio nel trattato "*Naturalis historia*" parla della rosa dei venti e dice che questi otto venti sono suddivisi a due a due e provengono da quattro parti dell'orizzonte, cioè Nord, Sud, Est e Ovest:

Nel Medio Evo si ipotizzava che il centro della Rosa dei venti fosse localizzato nell'isola di Zante perché curiosamente, a seconda dell'ora e della stagione, in questo luogo spiravano tutti i venti conosciuti.

Col passare degli anni, favorendo l'aumento dei traffici marittimi, furono inventati nuovi mezzi di orientamento come gli astrolabi e soprattutto la bussola, a proposito della quale si dovrebbe sfatare l'attribuzione di essa ai cinesi. Infatti



la prima menzione cinese di una bussola nautica è del tardo XI secolo, mentre questo strumento era già di uso comune in Occidente. Va altresì attribuito al nautico amalfitano Flavio Gioia l'accoppiamento dell'ago magnetico alla rosa dei venti, cosa che rese immediato l'orientamento dei naviganti.

Arriviamo finalmente a parlare della direzione dei venti. Essi sono, partendo da Nord e procedendo in senso orario : Tramontana, Greco, Levante, Scirocco, Ostro, Libeccio, Ponente e Maestrale.

Ecco una breve descrizione di essi:

Tramontana: Vento freddo proveniente da Nord (0° - 360°) . Nome derivante dal fatto che il vento, che ad Amalfi scende dalla retrostante valle di Tremonti, ha questa direzione. I Greci lo chiamavano Borea, che è il nome di un Titano figlio di Eos (l'aurora dei romani)

Greco: (grecale) proviene da Nord-Est (45°). Nome derivante dal fatto che a Zante spirava dalla direzione della Grecia

Levante: proviene da Est (90°). I Greci lo chiamavano "AFELIOTOS" ossia che soffia da dove sorge il sole.

Scirocco: proviene da Sud-Est (135°), è un vento molto caldo e

umido che soffia dalla direzione dell'Africa. Gli Arabi lo chiamavano "Sholuq " da cui è derivato il nome attuale.

Noto: (Austro - Ostro - Mezzogiorno): proviene dal Sud (180°), è un vento caldo. Il nome Ostro viene dal latino "*Auster*" che è appunto il Sud. Noto invece per i Greci era un Titano fratello di Borea.

Libeccio: (garbino) : proviene da Sud-Ovest (225°) è un vento molto caldo. Il suo nome deriva dalla provenienza, cioè dalla Libia. Questo vento, che quando spira tormenta la riviera adriatica del Molise, Abruzzo e Marche, nel valicare gli Appennini subisce dei fenomeni barotermometrici che elevano di parecchio la sua temperatura

Ponente: (Zefiro, Espero, Euro): proviene da Ovest (270°) . I Greci lo chiamavano inizialmente Zefiro, nome di un Titano fratello di Borea e di Noto. Successivamente fu detto Euro e soprattutto Espero, nome derivante da "*Hespera*" che significa sera, tramonto.

Maestro: (Mistral): proviene da Nord-Ovest (315°) Vento freddo il cui nome deriva dal latino "*ventum magistralem*", perché era quello che indicava la direzione ai naviganti e commercianti che portavano verso le zone del Nord le merci prodotte nei paesi orientali.

Ovviamente, a seconda delle località questi nomi possono cambiare, ma sostanzialmente per la maggioranza delle persone queste informazioni possono essere sufficienti.

Buona navigazione e... vento in poppa.

Anche gli ingegneri scrivono al governo

UN PIANO PER LA MESSA IN SICUREZZA DELLA NAZIONE



Pubblichiamo la lettera con cui il nostro Consiglio nazionale (assieme alle altre associazioni interessate) chiede al governo l'urgente attuazione di politiche efficaci per la mitigazione del rischio idrogeologico

**Alla cortese attenzione dell'onorevole Enrico Letta
Presidente del Consiglio dei Ministri**

Roma, 28 novembre 2013

**Oggetto: La mitigazione del rischio idrogeologico,
una priorità per l'Italia**

Egregio presidente,
anche l'autunno 2013 ha drammaticamente riportato all'attualità il problema del rischio idrogeologico, a partire da quanto avvenuto in Sardegna nei giorni scorsi. Un'immensa tragedia per cui purtroppo non ci saranno mai interventi o risorse economiche sufficienti a colmare il vuoto delle vittime e il disagio umano e sociale che ha colpito i cittadini di Olbia e degli altri territori sardi. Prima di quest'ultimo caso però, anche altri fenomeni, sempre purtroppo con vittime, avevano colpito altre regioni come la Toscana, la Liguria, la Puglia e la Basilicata, la Calabria, la Sicilia, le Marche e l'Umbria. Ma quanti altri territori dovranno essere ancora interessati? Quanto dovremo aspettare perché il dissesto idrogeologico e il rischio connesso con le frane e le alluvioni diventi nel nostro Paese una priorità, la prima vera grande opera pubblica da mettere in campo?

Precipitazioni sempre più intense e frequenti per i cambiamenti climatici in atto, un territorio che ogni anno è reso più vulnerabile dal consumo di suolo, una politica di mitigazione del rischio idrogeologico che continua a basarsi su pochi interventi di somma urgenza invece che

su un'azione di prevenzione e manutenzione diffusa su tutto il territorio, sono le cause del problema. Purtroppo, nonostante i disastri e le tragiche conseguenze di questi fenomeni su tutto il territorio nazionale, si continuano a favorire progetti di occupazione di suoli naturali o agricoli, invece che salvaguardarne la destinazione d'uso. Occorre allora scongiurare interventi normativi che prevedano la costruzione di nuovi milioni di metri cubi di case, uffici, alberghi in aree oggi inedificabili o persino sottoposte a vincolo idrogeologico e archeologico, quali proposte che ancora vengono avanzate in parlamento persino nel dibattito sulla legge di stabilità. Interventi che aggraverebbero ancora di più un rischio che già oggi è estremamente diffuso, riguardando l'82% dei Comuni italiani e oltre 6 milioni di cittadini che ogni giorno vivono o lavorano nelle aree considerate ad alto rischio idrogeologico.

La difesa del suolo e le politiche di prevenzione del rischio sono urgenti, come ricordato anche nelle recenti risoluzioni approvate al Senato e alla Camera – in cui si impegnava il Governo a considerare questo tema una priorità del Paese, in quanto finalizzata a garantire la sicurezza dei cittadini – e dal suo stesso discorso programmatico in cui affermava che “abbiamo un impegno alla prevenzione, con un piano di manutenzione contro il dissesto idrogeologico”.

Alla luce di tutto questo è dunque evidente che quanto previsto dalla legge di stabilità su questo tema sia assolutamente inadeguato. L'articolo 5 infatti prevede come nuovi fondi solo 30 milioni per l'anno 2014, 50 milioni per l'anno 2015 e euro 100 milioni per l'anno 2016 contro il dissesto idrogeologico. Eppure, per l'autotrasporto sono previsti 330 milioni di euro in discussione nella legge di stabilità.

Per questo, in quanto rappresentanti delle principali associazioni ambientaliste e di categoria, dei Consigli nazionali degli ordini professionali del settore, dei Sindaci

e del mondo dei tecnici e della ricerca, le scriviamo affinché a partire dalla legge di stabilità, le politiche per la prevenzione e la mitigazione del rischio idrogeologico, diventino la prima grande opera pubblica per l'Italia. A partire da due richieste puntuali:

- la deroga al patto di stabilità per consentire alle amministrazioni locali di mettere in campo gli interventi previsti dai Piani di bacino (PAI – Piani di assetto idrogeologico, ecc.) e dalla pianificazione di settore per la mitigazione del rischio idrogeologico nei loro territori. Azione questa prioritaria e richiamata a gran voce anche in questi giorni. Infatti, le spese di Regioni e Comuni relative alla mitigazione del rischio idrogeologico vanno considerate come veri e propri investimenti, in quanto più efficaci di qualsiasi intervento in emergenza e in grado di prevenire danni per cifre ben superiori a quelle così investite.

- aumentare la somma prevista dall'attuale legge di stabilità (che prevede 180 milioni di euro per i prossimi tre anni) stanziando almeno 500 milioni di euro all'anno da destinare ad un'azione nazionale di difesa del suolo che rilanci la riqualificazione fluviale, la manutenzione ordinaria e la tutela del territorio come elementi strategici delle politiche di prevenzione, abbandonando la logica del ricorso a sole opere strutturali e di somma urgenza, coerentemente con gli obiettivi della direttiva comunitaria 2007/60/CE sulla gestione del rischio alluvioni.

Dopo anni di risorse virtuali e di finanziamenti erogati sulla base di schemi emergenziali, occorre oggi una scelta politica forte.

Con l'auspicio che Lei voglia rispondere alla nostra sollecitazione e consapevoli che oggi non è più possibile rimandare le azioni necessarie a fermare i disastri e le tragedie che ogni anno si ripetono nel nostro Paese a causa di frane e alluvioni, le porgiamo cordiali saluti.

I presidenti delle seguenti associazioni ambientaliste e di categoria e consigli nazionali degli ordini professionali

Legambiente, Coldiretti, Anci,
Consiglio nazionale dei geologi,
Consiglio nazionale degli architetti,
Consiglio nazionale dei dottori agronomi e forestali,
Consiglio nazionale degli ingegneri,
Consiglio nazionale dei geometri,
Inu, Ance, Anbi, WWF, Touring Club Italiano,
Slow Food Italia, Cirf, Aipin, Sigea,
Tavolo nazionale dei contratti di fiume Ag21 Italy,
Federparchi, Gruppo183, Arcicaccia, Alta Scuola, FAI,
ItaliaNostra, CTS, Società italiana dei territorialisti,
Lipu, Cai, Aiab

Evidenziato al 58° Congresso Nazionale un deprimente quadro delle retribuzioni

INGEGNERI IN FUGA

Una ricerca presentata in luglio durante il 58° Congresso Nazionale degli Ordini degli Ingegneri d'Italia, svoltosi nella città lombarda da mercoledì 24 a venerdì 26, ha fatto emergere un quadro retribuzionario alquanto sconfortante. Nella nostra penisola gli ingegneri vengono pagati meno dei loro colleghi stranieri e per questo motivo in molti, soprattutto fra i più giovani, si avventurano all'estero per poter ambire ad un onorario migliore. Ad esempio, ad inizio carriera, un ingegnere progettista in Italia intasca mediamente tra i 23mila ed i 25mila euro l'anno, mentre in Gran Bretagna ed in Francia ne ottiene oltre 30mila. Dopo tre anni di esperienza il reddito del progettista italiano rimane su cifre che si aggirano tra i 26mila ed i 30mila euro, mentre a Londra e a Parigi giunge a toccare i 45mila euro con un divario di oltre 15mila euro in più! Simile forbice, ahimè, tende ad allargarsi col tempo e può arrivare persino a 20mila euro...

Non c'è dunque da meravigliarsi se i professionisti nostrani scelgono di fare le valigie e di andarsene. In tanti decidono di recarsi in Germania, ma anche nel Nord o nel Sud America, ove sono facilitati con la lingua. La parola d'ordine comunque resta tristemente una: "fuga". Fuga da un Paese che non ne gratifica le fatiche e sembra, in qualche modo, non meritarsi!

S. N.

CIAO MAMMA,
ESCO. VADO
A CERCARE
LAVORO.

NON
DIMENTICARE
IL PASSAPORTO.



Aggiornamento professionale degli iscritti all'Albo Ingegneri

ALMENO 30 "CREDITI" PER POTER ESERCITARE

Il regolamento per l'aggiornamento della competenza professionale degli ingegneri è stato pubblicato nel luglio scorso sul Bollettino Ufficiale del Ministero di Grazia e Giustizia n. 13. La norma era prevista dal nuovo "Regolamento di riforma degli ordinamenti professionali" (art. 7 del D.P.R. 07/08/2012 n.137). Si tratta dell'obbligo, per ogni ingegnere iscritto all'Albo, di acquisire "almeno" 30 CFP (Crediti Formativi Professionali). La norma decorrerà dal primo gennaio del 2014. Le clausole principali delle modalità di acquisizione formativa sono così articolate.

Dal primo gennaio, per poter esercitare la professione, l'ingegnere iscritto all'Albo dovrà essere in possesso di almeno trenta crediti formativi.

All'atto dell'iscrizione gli verranno attribuiti i seguenti crediti:

- 90 CFP nel caso di prima iscrizione all'Albo (entro 2 anni dal conseguimento dell'abilitazione);
- 60 CFP quando la prima iscrizione

avviene dopo 2 e fino a 5 anni dal conseguimento dell'abilitazione;

- 30 CFP. Quando la prima iscrizione è successiva ai 5 anni dal conseguimento dell'abilitazione:
- in caso di trasferimento il numero di CFP sarà pari a quello già accreditato presso l'Ordine di provenienza.

Per coloro che risultano già iscritti all'albo alla data di entrata in vigore dell'obbligo formativo c'è un riconoscimento di anzianità che prevede, comunque, l'accreditamento di 60 CFP.

Oltre che con l'attribuzione iniziale, i crediti possono essere via via conseguiti con le attività di aggiornamento professionale. A questo proposito va ricordato che sono riconosciute le attività formative svolte dagli iscritti "fin dall'anno precedente a quello dell'entrata in vigore del regolamento", ossia durante lo scorso anno 2012.

Il numero massimo di CFP che possono essere riconosciuti è 120.

Ogni anno vengono detratti ad ogni

iscritto all'Albo 30 CFP dal totale posseduto e, nel caso venga raggiunto lo zero non si procede ad ulteriori detrazioni.

Sono anche previsti esoneri dall'obbligo di aggiornamento. Questa facoltà è concessa, su richiesta formale dell'iscritto, nei seguenti casi:

- maternità o paternità, per il periodo di un anno;
- servizio militare volontario o servizio civile;
- infortunio o grave malattia;
- ulteriori casi di impedimento, opportunamente documentato, per cause di forza maggiore oggettive ed accertate.

Sono infine previste sanzioni qualora un iscritto abbia esercitato la professione senza aver assolto all'obbligo di aggiornamento. È il rispettivo Ordine di appartenenza che è tenuto a deferire l'inadempiente al Consiglio di Disciplina territoriale per le conseguenti azioni disciplinari.

C.N.



Un aspetto del recente corso di aggiornamento sulla sicurezza nei cantieri organizzato dall'"Ordine degli Ingegneri" di Terni

Valutazione della vulnerabilità sismica IL CONSIGLIO DI STATO RICONOSCE LA COMPETENZA DEGLI INGEGNERI

Con la recente sentenza n° 3849 del 15 luglio scorso il Consiglio di Stato (V sezione) ha dato ragione agli ingegneri, ed in generale ai professionisti, in una vertenza contro le università per la valutazione della vulnerabilità sismica delle strutture ospedaliere. La sentenza ha confermato altri precedenti pronunciamenti della Corte di Giustizia Europea.

Il contenzioso ha avuto origine nel 2009, quando la Asl di Lecce ha affidato, con apposito contratto di consulenza, alla locale Università del Salento lo studio e la valutazione della vulnerabilità sismica delle strutture ospedaliere della Provincia. Lo studio riguardava appunto la verifica della regolarità strutturale e la risposta sismica delle strutture edificate, con individuazione della tipologia strutturale, dei materiali usati per la costruzione, delle procedure di calcolo adottate e della verifica della regolarità strutturale. Contro un tale affidamento diretto, c'era stato un immediato ricorso dei rappresentanti istituzionali degli ingegneri che invocavano la tutela del libero mercato e dei principi della libera concorrenza.

L'attuale sentenza del Consiglio di Stato conferma i giudizi precedenti e ribadisce come i giudici della comunità europea abbiano affermato che le attività di analisi strutturale sismica, pur essendo condotte con metodo scientifico, "sono oggettivamente ascrivibili a servizi tipici di ingegnere e architetto". E pertanto esclude che questo tipo di attività possa rientrare in uno schema di accordi tra pubbliche amministrazioni, affermando che "nessuna delle appellanti è stata in grado di dimostrare

che le attività dedotte in contratto costituiscano attività di ricerca scientifica applicata, preclusa agli ingegneri e agli architetti". E' stata così respinta la tesi sostenuta dall'Università ed è stato chiaramente affermato che si tratta di "attività esercitabile dagli iscritti agli Ordini professionali, parti in causa nel giudizio".

Il nostro Consiglio Nazionale ha espresso grande soddisfazione per il risultato ottenuto, ed ha commentato la sentenza affermando che "Si è trattato di una vertenza particolarmente difficile e insidiosa, in quanto il sistema universitario ha ripetutamente tentato di ritagliare uno spazio dei servizi di ingegneria da riservare alle Università e ai loro Dipartimenti, sottraendolo al libero mercato. Il giudice ha confermato la validità e l'operatività generale dei principi di libera concorrenza, confronto concorrenziale, non discriminazione, proporzionalità e trasparenza nell'affidamento dei servizi di progettazione in generale e degli studi sulla vulnerabilità sismica in particolare. Queste conclusioni sono destinate ad orientare e influenzare tutte le vertenze in atto, a tutto vantaggio della partecipazione dei liberi professionisti".

C.N.



Il primo satellite del programma europeo È PRONTO "SENTINEL - 1A"

Nello scorso mese di novembre è stato presentato a Roma il primo satellite del programma europeo "Copernicus". Il vicepresidente della Commissione europea Antonio Tajani, responsabile per l'Industria e l'imprenditoria, ha annunciato che "Sentinel 1A", sarà lanciato nello spazio entro l'anno.

Il nuovo satellite, assemblato in Italia da Thales Alenia Space, sarà in grado di fornire immagini ad alta risoluzione di tutti i continenti, delle zone costiere e delle rotte di navigazione anche in condizioni di scarsa visibilità dovuta ad ammassi nuvolosi, pioggia o difficoltà meteoriche.

Il satellite verrà lanciato dal centro spaziale europeo nella Guyana francese mediante un razzo Soyuz e salirà in orbita a una quota di 700 chilometri, fornendo immagini radar della terra in maniera continua, sistematica e altamente affidabile, rimanendo operativo per 24 ore al giorno. La sua presenza assicurerà un controllo continuo delle zone marittime e costiere del pianeta, monitorando anche lo stato dei ghiacciai ed il movimento degli iceberg nelle zone artiche, con utilissimi contributi alla lotta contro il surriscaldamento globale e portando enormi benefici in termini di qualità della vita, sicurezza e sostenibilità ambientale. Sarà infatti in grado di rilevare eventuali casi di versamenti di idrocarburi in mare e di prevenire persino i possibili naufragi come quelli di Lampedusa, facilitando il controllo e la prevenzione della pirateria e del traffico di esseri umani.

Nel caso di catastrofi naturali, poi, il nuovo satellite sarà in grado di fornire immagini delle zone colpite così dettagliate che potranno essere enormemente facilitati gli interventi umanitari ed i soccorsi della protezione civile.

S.N.

Tante le potenzialità per la “nuova casa di tutti gli iscritti”

LA NUOVA SEDE

Come molti colleghi hanno avuto modo di vedere è ormai operativa la nuova sede dell'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Terni, sita nella suggestiva cornice di Palazzo Montani ai civici 4 e 7 di Piazza Ridolfi.

La annunciata cerimonia di inaugurazione non è stata ancora effettuata per l'attesa di alcuni elementi di arredo, la cui assenza però non crea problemi alla operatività del sito.

Del resto le elezioni per il rinnovo del consiglio per il quadriennio 2013/2017 si sono svolte proprio lì.

Tante le potenzialità di questa nuova “location”, a partire dal concretizzarsi del concetto di “porte aperte”. In effetti il Consiglio dell'Ordine ha recentemente approvato all'unanimità di concederne l'utilizzo a qualunque iscritto a titolo gratuito (facendone preventiva richiesta). In particolare ci si riferisce in tal senso alla “sala di la-

voro” in cui, anche chi non ha uno studio proprio, potrà occasionalmente ricevere visite o operare pubbliche relazioni come avviene nel coworking oggi molto di moda.

Nel dettaglio la sede si trova al primo piano il quale è totalmente occupato dall'Ordine. Ad esso si può accedere sia dalla doppia scalinata nobile che affaccia direttamente sulla piazza (ingresso esclusivo per l'Ordine), sia dall'ingresso comune agli altri piani.

Dopo la realizzazione di una serie di opere interne oggi la sede si sviluppa su un totale di dieci ambienti e precisamente:

- una sala riunioni con possibilità di ospitare corsi e seminari fino a circa 40 partecipanti, dotata di video proiettore e intitolata a Gino Papuli);
- una sala di attesa-ingresso;

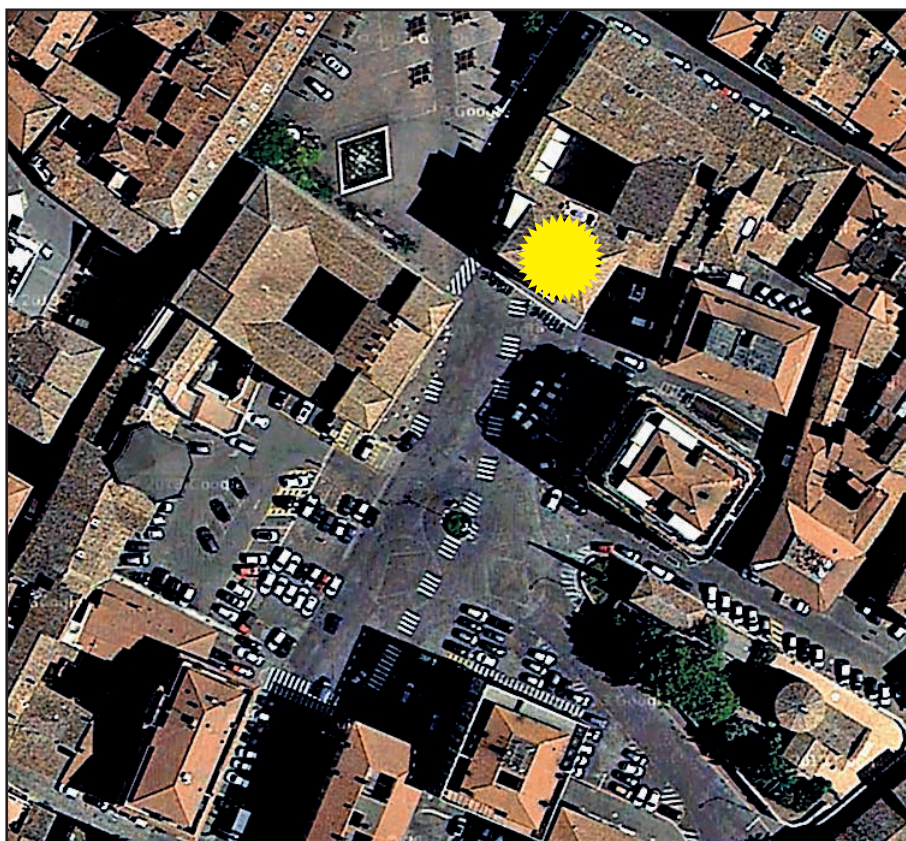
- una sala reception-attesa, ospitante la nuova libreria-biblioteca;
- due locali segreteria;
- una sala di lavoro, a disposizione tra l'altro per gli iscritti;
- una sala per la rivista Ingenium;
- un locale presidenza;
- due locali di servizio.

Tutto ciò per un totale di 177 mq.

Per la pianificazione iniziale e la concretizzazione di questa iniziativa è stata fondamentale l'attività del precedente consiglio ed in particolare del suo presidente Ing. Alberto Franceschini.

L'obiettivo è di concretizzare il concetto di “Ordine casa di tutti gli iscritti”. La speranza è che il lavoro delle varie commissioni (tra cui quella di Ingenium) possa trovare vantaggio e spinta sia emotiva che operativa.

Simone Monotti



LE SEDI DELL'ORDINE

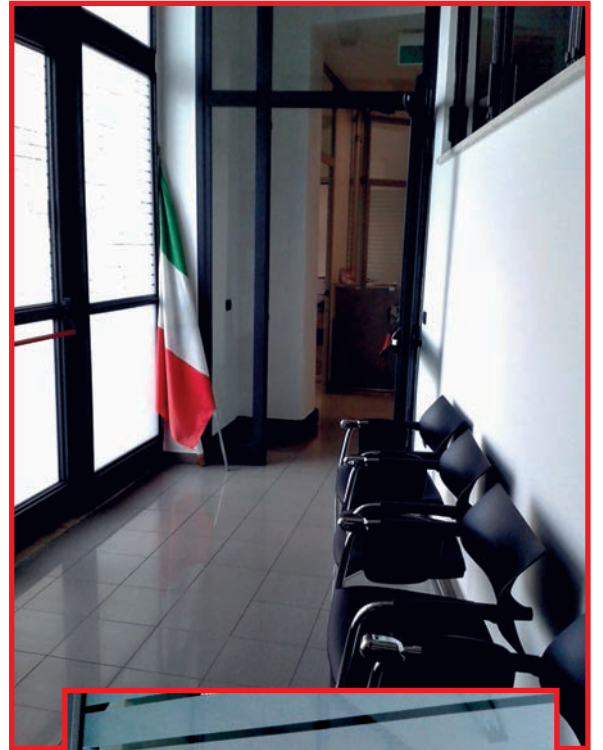
Le sedi dell'Ordine Provinciale di Terni sono state numerose e quasi tutte localizzate nel centro città. La loro ubicazione - specie nei primi anni - ha coinciso con gli studi professionali dei presidenti che via via si succedevano nel tempo. La prima, quella iniziale del 1945, si trovava appunto presso lo studio del nostro primo presidente Guido Bergui, poi si è trasferita presso l'allora nuovo istituto industriale seguendo la presidenza del preside prof. Ing. Almo Pianetti. Da allora le sedi si sono via via succedute fino ad arrivare alle ultime due che gli ingegneri un po' attempati ricorderanno sicuramente e che alleghiamo in fotografia nella prossima pagina. Si tratta di quella utilizzata negli anni ottanta, sita al primo piano in largo dei Banderari adiacente alla chesa di san Cristoforo, e quella successiva, appena lasciata qualche mese fa, di corso del Popolo 54.

C.N.

LA NUOVA CASA DEGLI



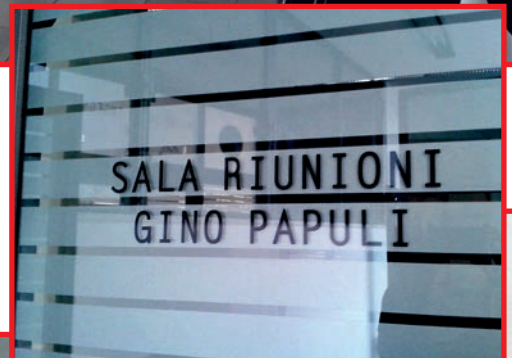
1



2



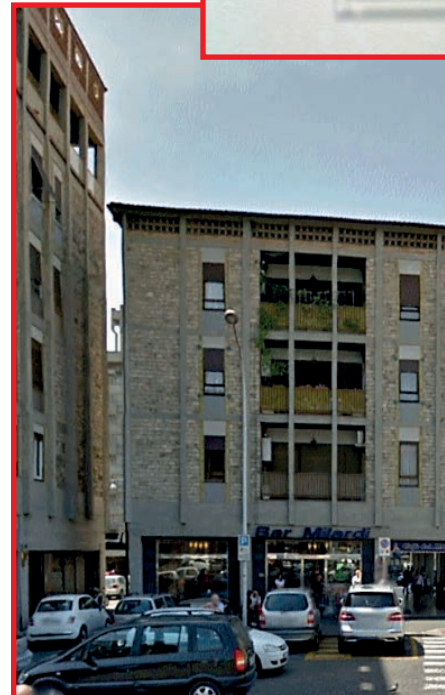
3



4



5

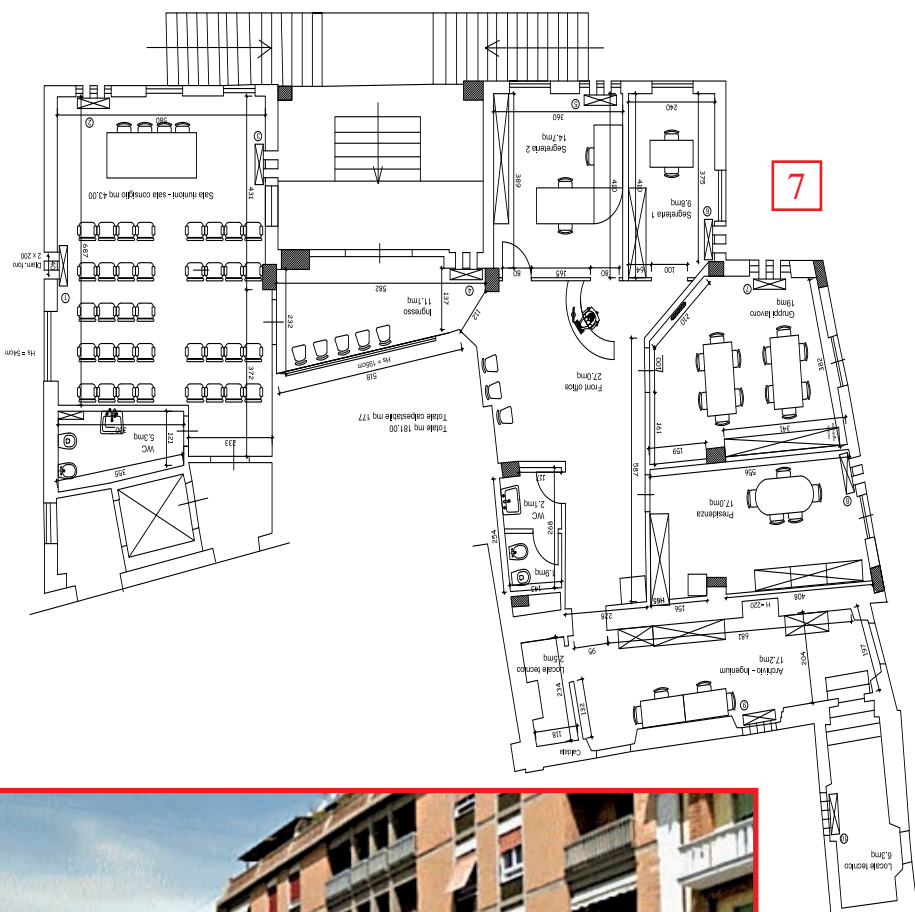


GLI INGEGNERI

1. A fianco del palazzo comunale l'ampio portale con la doppia scala di accesso alla nuova sede dell'Ordine;
2. L'ingresso visto dall'interno;
3. Il bancone di front office;
4. Targhe segnalatorie interne;
5. La sala riunioni;
6. Una delle sale di segreteria;
7. La pianta d'insieme dei nuovi uffici;
8. La sede utilizzata fino a qualche mese fa;
9. La vecchia sede degli anni '80 in largo dei Banderari;



6



7



8



9

Assicurazione professionale obbligatoria

LE "FAQ" RISOLTE DAL CENTRO STUDI

Sulla dibattuta questione dell'assicurazione professionale obbligatoria le discussioni ed i dubbi continuano ad essere molti. A seguito delle numerose richieste di chiarimenti il Centro Studi del nostro Consiglio Nazionale ha deciso di aprire una sezione apposita. Grazie a questa sezione dedicata appunto alle FAQ molti colleghi ingegneri hanno potuto ottenere risposta alle loro domande.

Al fine di favorire la diffusione delle informazioni, pubblichiamo qui di seguito alcune delle risposte fornite alle domande più frequenti.

Domanda (inserita il 28.10.2013)

Essendo iscritto all'ordine degli ingegneri e collaborando con un altro professionista il quale firma tutte le pratiche in uscita. Vorrei sapere se sono obbligato a stipulare una RC professionale visto che fatturo al professionista e anche ai suoi clienti ma senza assumere in proprio il rischio professionale dato che non timbro a nome mio nessuno degli elaborati che produco. In pratica se fatturo a clienti ma non mi assumo il rischio professionale dato che non timbro devo fare una RC professionale?

Risposta

Se fattura direttamente al cliente, vuol dire che eroga la prestazione di servizi direttamente a questi assumendosene la relativa responsabilità ed in quanto tale è tenuto al rispetto dell'obbligo della copertura assicurativa ex art. 3, comma 5 DL 138/2011 e questo a prescindere dai patti interni, eventualmente, sottoscritti, con il suo collega.

Domanda (inserita il 28.10.2013)

Vorrei porvi due quesiti circa l'obbligo dell'assicurazione professione:

1) un ingegnere che è abilitato,

iscritto all'ordine ma che non ha p.i. e non ha ancora ricevuto un incarico, è soggetto all'obbligo dell'assicurazione professionale?

2) un ingegnere che è abilitato, iscritto all'ordine, che ha p.i. e lavora come collaboratore esterno per un'azienda ma non ha mai firmato un progetto e non lo farà nel prossimo futuro è anch'esso tenuto all'obbligo dell'assicurazione professionale?

Risposta

A termini di legge (art. 3, comma 5, lettera e) del D.L. n. 138/2011, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 148/2011, e art. 5, comma 1, del D.P.R. n. 137/2012), l'obbligo di assicurazione professionale ricade formalmente e sostanzialmente sul professionista (nel caso di specie, ingegnere), "per i danni derivanti al cliente dall'esercizio dell'attività professionale". Trattasi, pertanto, di un obbligo di carattere personale, correlato alla prestazione d'opera che il professionista esegue *intuitu personae* nei confronti del committente (pubblico o privato). Tale obbligo decorre dal momento dell'instaurazione di un rapporto con un committente, non prima.

Per quanto concerne il secondo quesito, l'attività professionale svolta in favore dei datori di lavoro non implica alcun contatto diretto con la clientela. Ne consegue che la prestazione oggetto della attività di libera professionista non è suscettibile di valutazione ai fini di un'eventuale configurazione della responsabilità civile. Pertanto, qualora l'attività professionale si esaurisca in tale genere di incarichi, non si andrà soggetti ad alcun obbligo di assicurazione.

Domanda (inserita il 24.10.2013)

Una piccola curiosità che interessa tantissimi colleghi:

L'ing. Mario Rossi iscritto all'albo e con p.iva aperta, magari ha anche

lettere d'incarico firmate dal 2009 x lavori che non sono ancora partiti perché i clienti non pagano (e non hanno intenzione al momento di pagare);

nei fatti, l'ing Mario Rossi, ad oggi NON È SOTTOPOSTO AD ALCUN RISCHIO;

È obbligato ad assicurarsi? Contro quali rischi se i suoi lavori non partono?

Risposta

A termini di legge (art. 3, comma 5, lettera e) del D.L. n. 138/2011, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 148/2011, e art. 5, comma 1, del D.P.R. n. 137/2012), ogni incarico professionale, ancorché occasionale o di modesta entità, che implichi l'assunzione di responsabilità nei confronti della clientela, quale conseguenza dell'esecuzione di attività riconducibili alla professione di ingegnere, determina l'obbligo di stipulare un'assicurazione professionale, a prescindere dal regime fiscale utilizzato. L'obbligo assicurativo dovrà essere assolto *ex lege* in un momento antecedente all'assunzione dell'incarico, dovendo essere esibita al cliente tale forma di garanzia.

Domanda (inserita il 24.10.2013)

Salve, sono un libero professionista regolarmente iscritto all'inarcassa

Nella mia attività professionale effettuato:

- *attività di consulenza aziendale in materia di sistemi di gestione qualità, ambiente, sicurezza, responsabilità sociale, ecc.,*
- *docenze di formazione professionale,*
- *redigo perizie di ricostruzione sinistri stradali*
- *gestione pratiche di tipo ambientale (es. AIA, autorizzazioni emissioni, ecc), le ultime due in minima parte.*

Sono tenuto a farmi l'Assicurazione professionale?

Risposta

L'obbligo di stipulazione di una polizza assicurativa per responsabilità professionale è subordinato all'esercizio effettivo della professione di ingegnere, a prescindere dal settore di attività o dalla specifica natura dell'incarico. L'unico discrimine è ravvisabile nelle modalità di affidamento dell'incarico. Qualora questo sia inquadrabile nel più esteso ambito di un rapporto di impiego (alle dipendenze di un soggetto pubblico o privato), la responsabilità per i danni arrecati dallo svolgimento della prestazione richiesta ricadrà sul soggetto datore di lavoro, salvo diverse pattuizioni con il dipendente. Nel suo caso, svolgendo l'attività professionale in forma di consulenza, l'obbligo assicurativo sussiste formalmente per legge, fatte salve, ovviamente, diverse pattuizioni con la/le azienda/e nei cui confronti la sua attività è rivolta.

Domanda (inserita il 07.10.2013)

Sono un ingegnere iscritto all'ordine degli Ingegneri, ho aperto partita Iva e attualmente collaboro presso uno Studio di Architettura in cui non firmo alcun progetto. Ho seguito un corso per Certificatore Energetico degli Edifici, l'ho superato con profitto e adesso vorrei iniziare a redigere alcune Certificazioni Energetiche.

Mi domando se per esercitare l'attività di Certificatore Energetico, visto che non è più necessario essere iscritti all'Albo professionale, ma basta superare con esito positivo uno dei corsi accreditati, come è stato nel mio caso, ricado o meno nell'obbligo di assicurazione.

Risposta

A termini di legge (art. 3, comma 5, lettera e) del D.L. n. 138/2011, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 148/2011, e art. 5, comma 1, del D.P.R. n. 137/2012), il vigente obbligo di assicurazione professionale ricade formalmente e sostanzialmente sul professionista (nel caso di specie, ingegnere), "per i danni derivanti al cliente dall'esercizio dell'attività professionale". Trattasi, pertanto, di un obbligo generale, di carattere personale, correlato alla prestazione d'opera che il professionista è chiamato a eseguire nei confronti del committente (pubblico o privato).

Nel suo caso, l'attività svolta in qualità di certificatore energetico comporta necessariamente la stipulazione di una polizza assicurativa per responsabilità civile professionale, indipendentemente dalla natura della prestazione e dalla circostanza che le medesime prestazioni possano essere effettuate – in forma non professionale – anche da soggetti non in possesso del titolo di ingegnere.

Ciò in quanto lo svolgimento di attività riconducibili – ancorché non in via esclusiva – alla professione di ingegnere implica, per gli iscritti all'Albo, l'assunzione di precisi obblighi correlativi, a garanzia dell'utenza (su tutti, l'aggiornamento professionale continuo e, per l'appunto, la stipulazione di un'assicurazione per responsabilità civile).

Domanda (inserita il 26.09.2013)

Sono iscritto presso l'Ordine (...) con laurea vecchio ordinamento. Opero nell'area IT come consulente e, quando necessario, come progettista e sviluppatore di sistemi informatici e robotici (intelligenze artificiali, sistemi di

visione, ecc.), tutte mansioni che ad oggi, in Italia non richiedono di apporre timbro e firma, da parte del professionista. Per operare, la legge mi obbliga ad avere una RC Professionale, che ricercando sul mercato non copre minimamente le mie mansioni, in quanto cablate sui settori più tradizionali dell'ingegneria. Chiedo, pertanto, se professionisti del mio settore, come ingegneri che si occupano di logistica, sistemi gestionali o altro, cioè, tutte mansioni che non richiedono l'uso del timbro, ma iscritti agli ordini professionali, rientrano nel quadro normativo dell'RC professionale e sono, pertanto, obbligati a farsene una.

Risposta

L'obbligo di stipulazione di una polizza assicurativa per responsabilità civile è subordinato all'esercizio effettivo della professione di ingegnere nell'ambito dei rapporti di carattere professionale con l'utenza, ma prescinde del tutto dal tipo di attività svolta. Pertanto, qualora, in forza dei suoi attuali incarichi di consulente o di progettista e sviluppatore di sistemi informatici, lei svolga la professione di ingegnere – anche solo occasionalmente – *in proprio*, e direttamente nei confronti della clientela, sarà comunque tenuto a conformarsi al predetto obbligo. Qualora, al contrario, lei svolgesse la professione di ingegnere nei confronti di un'azienda o di altro ente responsabile dell'erogazione di servizi corrispondenti nei confronti dell'utenza, non risulterebbe soggetto all'obbligo di assicurazione, salva la possibilità di concordare volontariamente con l'azienda medesima possibili garanzie per i rischi derivanti alla clientela e formalmente riconducibili alle sue specifiche competenze.



La recente scomparsa dell'Ingegnere Secco

A ROBERTO: UN RICORDO, UN AUGURIO ED UN SALUTO

Essendoci iscritti quasi contemporaneamente all'Ordine nel lontano 1973 ed avendo ottenuto finalmente il tanto sospirato "timbro", decidemmo subito di aprire uno studio professionale insieme, accomunando prima le speranze, e poi incarichi, incombenze, spese e guadagni, certi che per un duraturo e solido percorso professionale, oltre alla recentemente acquisita parentela, soprattutto la nostra ultradecennale amicizia sarebbe stata la miglior garanzia di successo.

Si trattava di un'amicizia inizialmente intrapresa ed intensamente coltivata sulla base delle nostre comuni passioni per la caccia, per la pesca "a mosca" della trota di torrente e per la micologia. Tante giornate sottratte allo studio, pur impegnativo, per correre in mezzo ai boschi dietro quella maledetta beccaccia che non ne voleva proprio sapere di sottostare alla "ferma" del cane, oppure per ingannare quella trota che, da tempo e sempre dietro lo stesso sasso semisommerso, si ostinava a rifiutare qualsiasi tipo di "mosca" gli avessimo offerto, oppure ancora per arrancare a perdifiato sulle ripide coste della montagna cercando di arrivare prima di Toto e Primo su quella posta di porcini che, ne eravamo certi, in quei giorni caldi ed umidi di luna piena, ci avrebbe ricompensato dalla fatica con tanti di quegli "edulis" da far morire d'invidia tutti i nostri amici.

Dapprima si era trattato soltanto di giornate sottratte allo studio (e pazienza, malgrado le incavolature dei nostri genitori e delle nostre fidanzate!), ma poi erano diventate anche giornate sottratte al lavoro. Però delle incavolature dei committenti per i nostri ritardi nelle consegne, non ce ne potevamo proprio fregare: "Ah ingegnere, sete n'due e ancora non è pronto gente! Ma n'do c... stavate che v'ho cercato tutt'oggi! Almeno pé domat-



Roberto ai piedi del Monte Vettore (Anno 2011)

tina dateme la carpenteria delle fondazioni che poi, per il resto po' venì anche n'tempo!". Roberto mi guardava ammiccando sotto i baffi come a dirmi: "Spiegaglielo tu 'ndo semo stati tutt'oggi ché a me, me vene da ride!"

Allora, alle giornate piene di luce e di sole sui boschi del Vettore, o immersi fino alle anche nelle correntine del Nera, o sperduti tra le faggete allora deserte (sì, deserte: che tempi!) dei monti di Morro Reatino, seguivano di necessità le lunghe ed interminabili notti sopra il tecnigrafo. Con quei maledetti pennini a china rapidograf che ogni tanto si seccavano e bisognava scuoterli continuamente facendo attenzione a non macchiare, con il regolo calcolatore che due per due poteva fare anche quattro virgola uno, con quel maledetto "Cross" che gira e rigira non si voleva mai chiudere, con la lametta da barba sempre a portata di mano per le correzioni da grattare, finalmente il foglio di carta lucida si riempiva di plinti, di pilastri, di ferri dritti e sagomati che, per l'impresa erano sempre troppi, e per il fer-

raio erano sempre di diametro troppo grande.

Roberto era molto esigente nella compilazione delle carpenterie: le sue tavole, prima che impeccabile guida nell'esecuzione dei lavori, dovevano essere dei veri e propri quadri. Ed in effetti lo erano, con quella distribuzione ben organizzata delle rappresentazioni grafiche, con la studiata varietà dei pennini, con le scritte in stampatello fatte a mano libera, in bella calligrafia, senza normografo, e con la doppia incorniciatura finale ai bordi di tutta la tavola, quasi a sancirne il senso di lavoro finalmente finito e compiuto.

Il primo incarico di un certo rilievo venne da un venditore di mobili di un paesino dell'Orvietano. Si trattava di progettare un edificio per esposizione permanente del mobile da erigere poco lontano dal centro abitato, su un'area estremamente difficile dal punto di vista orografico e dell'accesso viario, con tanti di quei vincoli ambientali, paesaggistici, idrogeologici e di rispetto stradale che nemmeno lo stesso proprietario committente era convinto ci si potesse costruire sopra il benché minimo manufatto. Era il primo incarico in assoluto che, oltre alla solita progettazione statica della quale lascio poi a me le incombenze, comportava anche quella architettonica. In questa lui si tuffò dentro con passione, dando liberamente sfogo alle sue vocazioni da "architetto mancato" arrivando a concepire una soluzione geniale di cellule sfalsate piano-altimetricamente che, oltre ad adattarsi perfettamente all'orografia del sito senza alterarne le caratteristiche ambientali, rispettava tutti i vincoli ed assicurava all'insieme un'armonica e funzionale organizzazione espositiva. Il committente rimase entusiasta della soluzione propostagli, tanto che ci affidò definitivamente l'incarico sen-

za nemmeno discutere la parcella richiesta.

Pragmatico e più “strutturista” io, filosofo e più “architetto” lui, abbiamo commesso l’errore di volerci intronettere troppo caparbiamente e pignolescamente l’uno nelle peculiarità professionali dell’altro, invece di farle convivere separatamente esaltandole in osmosi di reciproco arricchimento, così che dopo pochi anni ci siamo separati professionalmente, intraprendendo strade diverse.

Io nella Pubblica Amministrazione e lui nella scuola, dove ha profuso a piene mani la sua grande voglia di voler sempre insegnare tutto a tutti, agli studenti ed ai colleghi : agli uni le nozioni della sua materia specifica e l’esempio di una educata convivenza, agli altri le ragioni della necessaria comprensione, pazienza e generosità soprattutto nei confronti di quei ragazzi meno dotati e meno suscettibili di apprendimento, rispetto ai quali si schierava sempre ostinatamente al fianco ed in aiuto.

Mai in tanti anni, malgrado le sollecitazioni e le richieste che da più parti

gli venivano in tal senso, ha fatto ricorso alla politica che, pure all’epoca, era generosa dispensatrice di incarichi e privilegi. Nemmeno a me, malgrado la mia posizione, ha mai chiesto di aiutarlo nell’assegnazione di qualche incarico professionale, geloso com’era della sua indipendenza morale, intellettuale, e del suo spiccato senso di una concorrenza professionale basata sul merito, sulla serietà, sul rispetto degli altri colleghi e sulla competenza, anziché sul ruffiano appoggio politico o clientelare. Atteggiamenti questi che, se per un verso non gli hanno procurato incarichi di grande prestigio e grasse parcelle, gli hanno però assicurato la stima, l’amicizia e l’affetto di tanti colleghi che vedevano in lui un professionista corretto, un amico, sempre pronto a farsi da parte pur di non dover sottostare a compromessi o pestare i piedi a qualcuno.

Da allora, sempre è rimasto tra noi una specie di reciproco e tacito “risentimento”, come tra due coniugi divorziati che, dopo il fallimento del loro matrimonio, ma entrambi consapevoli di volersi ancora molto bene, silen-

ziosamente si rimproverano a vicenda non le ragioni del loro dissenso (che quelle purtroppo s’incancreniscono sempre nelle rispettive convinzioni di uomini adulti), bensì il fatto di non essere stati capaci di superarle, rimpiangendo in cuor proprio di non riuscire più a stare insieme loro malgrado.

Adesso è ormai troppo tardi per quel passo : però egualmente io voglio fargli un augurio sincero, anche se interessato.

Gli auguro che il posto dove è andato sia pieno di beccacce, di trote e di funghi così io, quando arriverà il mio momento, lo raggiungerò per tornare ancora insieme a caccia, a pesca ed a funghi . Tutti e due ad aiutarci l’un l’altro dandoci una mano per riportare insieme a valle il sacco di iuta pieno di porcini e di galluzzi, sicuri che questa volta riusciremo a non metterci a discutere ore ed ore per un ferro in più o in meno, o per una camera da letto troppo larga o troppo stretta.

Ciao Robbè, a rivederci !

Piero Minotti



Una delle prime opere di Roberto a Montegabbione (Tr) : Edificio per esposizione permanente del mobile. (Anno 1975)

Indicazioni pratiche

LA DETERMINAZIONE DEI COMPENSI PROFESSIONALI

Più di sette anni fa, con il famoso “decreto Bersani 223/2006”, veniva abolite le tariffe minime che tutelavano la congruità degli onorari professionali. Per la prima volta in Italia veniva consentito di attribuire alle prestazioni (mettiamo ad esempio quelle degli ingegneri) dei compensi liberamente concordati tra le parti interessate, senza alcun limite di legge.

A seguito della riforma degli ordinamenti professionali, successivamente attuata tra gli anni 2011 e 2012, veniva anche imposto l'obbligo di frequentare idonei corsi di “formazione continua permanente” unitamente alla necessità di dotarsi di una “apposita polizza assicurativa” per i rischi derivanti dall'esercizio della stessa attività professionale.

Nel contempo veniva stabilito anche che la misura del compenso per le prestazioni (ormai, come già detto, priva di qualsiasi limite minimo capace di tutelare il decoro e la dignità del professionista stesso) dovesse essere comunque *“previamente resa nota al cliente con un preventivo di massima”*.

Come risulta del tutto evidente la presenza di un tale nuovo assetto normativo, unito alle difficoltà ed alle incertezze causate dalla vigente crisi economico-finanziaria, lasciano il professionista indifeso di fronte ai rischi di sottovalutazione del suo lavoro, con la possibilità di subire raggiri, contestazioni ed insolvenze. È quanto mai necessario, pertanto, che il conferimento dell'incarico venga sancito da un vero e proprio contratto sottoscritto dalle parti. Qui il professionista dovrà precisare, con il maggior dettaglio possibile, tutte le prevedibili prestazioni che si renderanno necessarie per l'espletamento dell'incarico stesso, corredandole dei rispettivi compensi pattuiti.

In questo modo ci si potrà mettere al riparo da qualsiasi contestazione futura, con il vantaggio che la precisa elencazione formulata delle prestazioni previste impedirà i contenziosi che potrebbero nascere da un'eventuale interruzione di incarico che dovesse avvenire prima del completamento dell'opera.

C.N.



Da Inarcassa 150 milioni di euro per gli iscritti

Una linea di credito di 150 milioni di euro, immediatamente disponibile, senza garanzie e rimborsabile in tre anni. Questo ingente finanziamento (sostenuto da un piano di rateazione dei debiti contributivi, approvato dal Consiglio di amministrazione di Inarcassa) è destinato agli architetti e ingegneri iscritti alla cassa di previdenza. Ne potranno beneficiare tutti i professionisti colpiti dalla crisi economica e tuttavia determinati a sviluppare la propria attività.

La dilazione dei contributi – fissata ad un tasso del 4,5% – rappresenta un importante sostegno finanziario che affianca le misure messe già in atto da Inarcassa. Come quella che consente ai giovani professionisti un accesso al credito garantito a tasso zero di 10.000 euro per l'avvio dell'attività.

Per gli associati con un reddito sino a 15.000 euro, Inarcassa ha previsto una dilazione specifica fissa a tre anni, con un tasso ulteriormente ridotto - dal 4,5% al 3% - che consentirà di rateizzare un terzo dei contributi minimi (pari a 2.900 euro nel 2013) con scadenza nel 2016. Questa iniziativa si fonda su un solido bilancio 2012: un risultato economico di oltre 745 euro milioni di euro per un patrimonio netto di 6.509 milioni. Inoltre, la gestione finanziaria nel comparto mobiliare, ha assicurato entrate per oltre 250 milioni di euro grazie a un'attenta e puntuale valutazione dei rischi complessivi nel processo di allocazione delle risorse e delle opportunità del mercato.

(da il Sole 24 ORE
Il Tecnico Legale n. 6)

Aggiornato l'inventario



STABILIMENTI A RISCHIO RILEVANTE

Sul sito del Ministero dell'Ambiente è stato pubblicato l'aggiornamento a tutto Giugno 2013 del cosiddetto "Inventario degli stabilimenti a rischio rilevante".

Si tratta di un adempimento richiesto dal decreto legislativo 334/99, emanato in attuazione della relativa direttiva della Comunità Europea, per tutelare i territori dagli incidenti altamente pericolosi per la salute pubblica.

Dal rapporto pubblicato risultano attualmente in Italia 1.142 stabilimenti a rischio rilevante e, più della metà di questi risiede nelle regioni del Nord (Piemonte, Lombardia, Veneto ed Emilia).

Riportiamo qui di seguito la scheda di riepilogo regionale riguardante la nostra regione.

 Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare DIREZIONE GENERALE PER LE VALUTAZIONI AMBIENTALI -DIVISIONE IV - RISCHIO RILEVANTE E AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE				 ISPRA Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale SERVIZIO RISCHIO INDUSTRIALE		
INVENTARIO NAZIONALE DEGLI STABILIMENTI SUSCETTIBILI DI CAUSARE INCIDENTI RILEVANTI AI SENSI DELL'ART. 15, COMMA 4 DEL DECRETO LEGISLATIVO 17 AGOSTO 1999, N. 334 e s.m.l.,						
RIEPILOGO REGIONALE						
Regione	Provincia	Comune	Località	Codice Ministero	Ragione sociale	Attività
UMBRIA						
D.Lgs 334/99 c.m. 238/05 - Art. 6/7						
	Perugia	Assisi	Tordandrea	NL040	UMBRIA GAS SPA	Deposito di gas liquefatti
		Foligno		NL044	OMA OFFICINE MECCANICHE	Altro
		Foligno	Z.I. Paciana	NL041	UMBRA CUSCINETTI SPA	Galvanotecnica
		Panicale	Tavernelle	DL010	OLIVI SPA	Deposito di gas liquefatti
		Perugia	Vestricciano	NL048	Automigliorgas Srl	Deposito di gas liquefatti
		Perugia	Ponte Valleceppi	DL003	DISTILLERIE G. DI LORENZO SRL	Distillazione
		Piegaro	pietrafitta	NL031	ENEL PRODUZIONE SPA	Centrale termoelettrica
		Spoletto	Fabbreria	DL013	SOCIETA ITALIANA GAS LIQUIDI	Deposito di gas liquefatti
		Torgiano		DL012	SILVERGAS SRL	Deposito di gas liquefatti
	Terni	Narni	CASE MORETTI	NL032	SIE SRL	Produzione e/o deposito di esplosivi
		Terni		NL049	ILSERV SRL	Impianti Trattamento/Recupero
		Terni		NL051	LINDE GAS ITALIA SRL	Produzione e/o deposito di gas tecnici
D.Lgs 334/99 c.m. 238/05 - Art. 6/7/8						
	Perugia	Foligno	FIAMENGA	NL035	FOLIGNO GAS SRL	Deposito di gas liquefatti
		Spoletto		NL007	ITALMATCH CHEMICALS SPA	Stabilimento chimico o petrolchimico
		Todi	Badoglie ZI	NL042	TR.EL.ME.T. SRL	Galvanotecnica
	Terni	Narni		NL005	ENERGAS SPA	Deposito di gas liquefatti
		Terni		DL001	ACCIAI SPECIALI TERNI SPA	Acciaierie e impianti metallurgici
GIUGNO 2013						

A cura della Fondazione CARIT

UNA MOSTRA AMBIENTATA IN MODO ORIGINALE

Lo scorso 19 dicembre alla Fondazione CARIT è stata inaugurata la mostra personale "Fotogrammi d'arte" del fotografo Sergio Coppi. Gli spazi espositivi utilizzati sono stati quelli situati al piano terreno di palazzo Montani Leoni, lungo corso Tacito, che la Fondazione stessa ha recentemente acquistato. In attesa della loro sistemazione definitiva - come affermato nel catalogo della mostra - si è voluto comunque "aprire le porte del piano terra del palazzo per far conoscere alla cittadinanza questo luogo in "divenire", prima e dopo il restauro. Al contempo si è voluto dare prova di come, con poche risorse e con spazi non ancora compiuti, si possa dare vita a manifestazioni culturali."

La Fondazione ha affermato che la volontà è stata quella di "restituire alla città un luogo per così dire "della collettività", un tempo sede dell'istituto di credito di Terni e Narni, e in fu-

turo "palazzo del sapere e delle espressioni artistiche".

Le opere fotografiche sono state esposte nell'ex grande salone della vecchia banca che, in attesa di sistemazione, si trova ancora allo stato "grezzo" per le recenti demolizioni. La loro ambientazione è stata realizzata in maniera molto originale, con un allestimento che ha creato un'atmosfera caratteristica di grande fascino e suggestione, valorizzando adeguatamente le 102 immagini scattate in giro per l'Europa da Sergio Coppi. Si tratta di foto riprese tra il 1973 e il 2013 alle Biennali di Venezia, all'Art First di Bologna, al Maxxi e al Macro di Roma, allo storico museo Madre di Napoli, al Museo Pergamon di Berlino, al Centro Pompidou di Parigi, al Leopold Museum ed al Mumok di Vienna e così via, compresi anche alcuni ritratti di personaggi noti e vari scatti realizzati in Umbria.

La mostra fotografica, con un bel catalogo a cura della dott.ssa Anna Ciccarelli, rimarrà aperta tutti i venerdì sabato e domenica fino al prossimo 16 febbraio.



Laboratorio LASTRU prove su materiali e strutture

(ufficiale ai sensi della legge 1086/71)
Responsabile: prof. ing. Antonio Borri
Prove di carico

Prove su calcestruzzo, acciaio, legno
Prove sismiche
Prove meccaniche
Prove sulle malte

Loc. Pentima Bassa - 05100 Terni
Laboratorio@strutture.unipg.it
Tel. / Fax 0744-492910 0744-492901 - 333-9110042
www.strutture.unipg.it/laboratoriotr

Le immagini dell'archivio storico dell'AST

LA TERNI IN POSA

La Fondazione CARIT e l'AST (Acciai Speciali Terni) hanno recentemente organizzato un'interessante mostra fotografica storica che si è svolta presso il Palazzo Montani Leoni. Dallo scorso mese di ottobre, infatti, è stato possibile ammirare una accurata selezione delle migliaia di immagini appartenenti al fondo fotografico dell'Archivio dell'azienda siderurgica della "Società degli Alti Forni, Fonderie ed Acciaierie di Terni", fondata nella nostra città nel lontano 1884. Il periodo al quale risalgono le immagini, non coincide con quello dell'intera storia della "Terni", ma soltanto con quella parte, compresa fra il 1907 (quando l'azienda aveva già raggiunto i quasi cinque lustri di attività) e l'anno 1965 (quando fu ultimata la dismissione delle produzioni "non siderurgiche"). Furono proprio queste ultime produzioni che, per buona parte del periodo preso in considerazione dalla mostra, fecero della "Terni" una delle maggiori imprese polisettoriali d'Italia.

Nell'ambito delle varie attività dell'azienda la mostra ha privilegiato sette tematiche principali che sono state appunto documentate da altrettante serie di immagini: Gli impianti siderurgici, La produzione dell'acciaio, Le centrali idroelettriche, Le attività non siderurgiche (miniere, cementeria e stabilimenti elettrochimici), L'assistenza di fabbrica, Il dopolavoro e infine Le visite.

Nella sezione riguardante l'impiantistica, la mostra fotografica ci fa ripercorrere le varie trasformazioni delle tecnologie via via adottate nel tempo, con l'installazione di macchinari sempre più moderni. In questo ambito è compresa, naturalmente, anche la pressa da 12.000 tonnellate il cui successivo recupero come "monumento" cittadino si deve in gran parte al nostro compianto collega, già fondatore e di-

rettore di questa rivista, ingegner Gino Papuli (si possono consultare, in proposito, i volumi: G. Papuli, "La pressa in piazza. Storia di un monumento di archeologia industriale", Thyrus, Arrone 1997 e "La pressa di Terni. Cronaca di un salvataggio", a cura di P. Trivisonno, Società delle Fucine, Terni 2010).

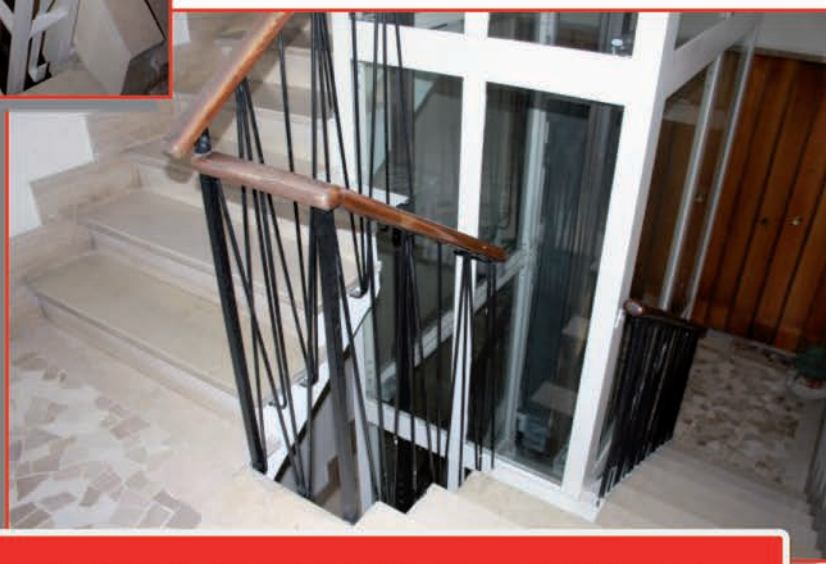
Durante i sessanta anni presi in considerazione dalla mostra la Terni ha costituito un potente fattore di cambiamento della nostra comunità, influenzando particolarmente sugli assetti urbani, non solo con la fabbrica stessa, ma anche con la realizzazione di molti complessi abitativi costruiti per i suoi dipendenti in varie parti della città, soprattutto lungo l'asse di collegamento con la stazione ferroviaria (viale Brin, via Mazzini e via Curio Dentato). Ha perfino inciso sul terri-

torio e sul paesaggio, con miniere, stabilimenti e modifiche idrauliche di numerosi corsi d'acqua per realizzare l'utilizzo industriale delle abbondanti risorse idriche della conca ternana. Infine, con il potente richiamo costituito dalla generosa offerta di lavoro, ha anche modificato la struttura della popolazione stessa, influenzandone le organizzazioni sociali con diverse grandiose strutture assistenziali e ricreative.

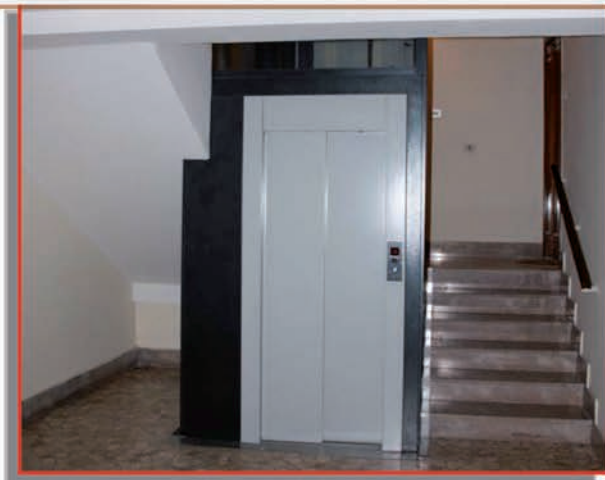
Tutto questo e molto altro è documentato nella mostra che, grazie alla sapiente selezione dei curatori della mostra (i dottori Paolo Pellegrini e Valeria Sabbatucci), ci ha permesso di rivivere visivamente le grandiose vicende della nostra storia industriale.

(a cura di S.M.)





*Progettazione, Costruzione, Installazione e Manutenzione Ascensori ed impianti di sollevamento
Specialisti in inserimenti ASCENSORI IN VANI SCALA ESISTENTI*



C.I.A.M. SERVIZI S.P.A.

Via maestri del Lavoro, 42 05100 TERNI

TEL. 0744.801900 WWW.CIAMSPA.IT

Puntualizzazione del Consiglio di Stato

LA DISTANZA LEGALE TRA EDIFICI COMPRENDE I BALCONI

Il Consiglio di Stato, con la recente sentenza numero 5557 del 22 novembre scorso, ha ribadito che la distanza minima di dieci metri tra pareti finestrate di edifici antistanti (prevista dall'art. 9 del D.M. 02/04/1968, n. 1444) va calcolata con riferimento ad ogni punto dei fabbricati coinvolti.

Nelle motivazioni della sentenza vengono precisate con cura le diverse casistiche ed i conseguenti criteri legislativi da tenere presenti.

Per quanto attiene alla distanza limite si afferma che «*la distanza di 10 metri, che deve sussistere tra edifici antistanti si riferisce a tutte le pareti finestrate, indipendentemente dalla circostanza che una sola delle pareti fronteggianti sia finestrata e che tale parete sia quella del nuovo edificio o dell'edificio preesistente, o della progettata sopraelevazione, ovvero ancora che si trovi alla medesima o a diversa altezza rispetto all'altra*».

Inoltre, in merito al concetto di parete finestrata, la sentenza precisa che: «*Si evidenzia che, per «pareti finestrate», ai sensi dell'art. 9 D.M. 2 aprile 1968, n. 1444 e di tutti quei regolamenti edilizi locali che ad esso si richiamano, devono intendersi, non (soltanto) le pareti munite di «vedute», ma più in generale tutte le pareti munite di aperture di qualsiasi genere verso l'esterno, quali porte, balconi, finestre di ogni tipo (di veduta o di luce) e considerato altresì che basta che sia finestrata anche una sola delle due pareti*».

Infine viene ribadito che il calcolo delle distanze si effettua con riferimento ad ogni punto dei fabbricati, computando anche i balconi aggettanti. Ed in questo senso la sentenza chiarisce in che modo deve essere valutata la presenza degli oggetti di facciata. Nel testo si precisa appunto che: «*Gli sporti, cioè le sporgenze da non computare ai fini delle distanze perché*

non attinenti alle caratteristiche del corpo di fabbrica che racchiude il volume che si vuol distanziare, sono i manufatti come le mensole, le lesene, i risalti verticali delle parti con funzione decorativa, gli elementi in oggetto di ridotte dimensioni, le canalizzazioni di gronde e i loro sostegni, non

invece le sporgenze, anche dei generi ora indicati, ma di particolari dimensioni, che siano quindi destinate anche a estendere e ampliare per l'intero fronte dell'edificio la parte utilizzabile per l'uso abitativo».

C.N.



VITA DELL'ORDINE



La tradizionale “festa degli auguri”

INGEGNERI D'ORO E D'ARGENTO

Alle soglie del Natale, lo scorso 21 dicembre, presso il Circolo Drago si è svolta la consueta festa degli ingegneri. Durante la conviviale, sono state consegnate le tradizionali medaglie a ventidue “decani” dell'Ordine provinciale di Terni.

Sono stati premiati i seguenti ingegneri “d'oro”, per aver compiuto i loro 50 anni di laurea:

- Dott.Ing. Giorgio Fanelli
- Dott.Ing. Giancarlo Lucidi
- Dott.Ing. Tommaso Moschini
- Dott.Ing. Giorgio Tordelli



Hanno avuto la medaglia “d'argento”, per il raggiungimento dei 25 anni, anche i seguenti ingegneri:

- Dott.Ing. Luigi Amati
- Dott.Ing. Andrea Bicciole
- Dott.Ing. Andrea Carducci
- Dott.Ing. Elio Chicchiero
- Dott.Ing. Stefano Conedera
- Dott.Ing. Francesco Crescentini
- Dott.Ing. Patrizio D'Alessio
- Dott.Ing. Andrea Di Anselmo
- Dott.Ing. Giuseppe Longhi
- Dott.Ing. Paolo Lucci
- Dott.Ing. Innocenzo Mangiamiele
- Dott.Ing. Carlo Margheriti
- Dott.Ing. Luciano Mariotti
- Dott.Ing. Giampiero Montebello
- Dott.Ing. Ravenio Parrini
- Dott.Ing. Angelo Piersanti
- Dott.Ing. Roberto Remia
- Dott.Ing. Luca Sartini



VITA DELL'ORDINE



QUI INARCASSA

Le dichiarazioni 2012 per il 2011 PERDURA LA CRISI

La crisi economico-finanziaria, che perdura ormai da diversi anni, continua a far sentire i suoi effetti negativi sulla nostra attività professionale.

Come si può constatare dalle tabelle elaborate da Inarcassa, che pubblichiamo qui di seguito, anche nel 2011 si è verificato un ulteriore peggioramento del quadro economico in cui operano gli ingegneri e gli architetti.



Tabella 4 - Reddito e volume d'affari medio: distribuzione per titolo e sesso, 2001-2011
(importi in euro correnti)

Anni	Reddito medio						Volume d'affari medio							
	Ingegneri			Architetti			Ingegneri			Architetti				
	M	F		M	F		M	F		M	F			
2001	29.086	36.770	37.936	18.529	22.903	26.720	14.499	42.418	52.871	54.877	21.503	34.009	40.883	18.878
---	---	---	---	---	---	---	---	---	---	---	---	---	---	---
2007	33.037	40.237	42.405	21.146	27.139	32.510	17.885	44.240	52.628	56.146	21.657	37.367	46.795	21.110
2008	32.552	40.109	42.310	21.539	26.325	31.553	17.578	44.122	52.800	56.398	22.444	36.971	46.390	21.218
2009	30.085	37.648	39.705	20.997	23.776	28.249	16.434	40.214	48.830	52.209	21.461	33.026	41.448	19.199
2010	29.218	36.660	38.744	20.813	22.874	27.130	16.039	38.865	47.564	51.081	20.818	31.452	39.417	18.660
2011	28.444	35.379	37.435	20.498	22.430	26.560	15.907	36.870	44.590	47.977	20.090	30.173	37.735	18.228
variazioni %														
2008	-1,5	+0,3	-0,2	1,9	-3,0	-2,9	-1,7	-0,3	0,3	0,4	3,6	-1,1	-0,9	0,5
2009	-7,6	-6,1	-6,2	-2,5	-9,7	-10,5	-6,5	-8,9	-7,5	-7,4	-4,4	-10,7	-10,7	-9,5
2010	-2,9	-2,6	-2,4	-0,9	-3,8	-4,0	-2,4	-3,4	-2,6	-2,2	-3,0	-4,8	-4,9	-2,8
2011	-2,6	-3,5	-3,4	-1,5	-1,9	-2,1	-0,8	-5,1	-6,3	-6,1	-3,5	-4,1	-4,3	-2,3

Nota: per il 2011, estrazioni dal DB Istituzionale di fine febbraio 2012.

Fonte: Inarcassa

Tabella 1 - Iscritti dichiaranti alla Cassa: distribuzione per classe età e di reddito, 2011

Reddito (in euro correnti)	Età							Totale	Comp. % totale	Freq. % cumulate
	Fino a 30	31-40	41-50	51-60	61-65	Oltre 65				
0	626	2.855	2.364	1.714	893	1.371	9.823	6,4	6,4	
1-10.000	3.903	14.415	9.478	4.351	2.025	2.225	36.397	23,7	30,1	
10.001-15.000	2.172	7.489	4.802	2.240	925	799	18.427	12,0	42,2	
15.001-20.000	1.695	7.037	4.395	2.033	765	664	16.589	10,8	53,0	
20.001-30.000	1.916	10.891	7.309	3.566	1.360	1.006	26.048	17,0	70,0	
30.001-40.000	373	5.296	4.531	2.436	950	608	14.194	9,3	79,2	
40.001-60.000	218	4.427	5.330	3.272	1.215	682	15.144	9,9	89,1	
60.001-80.000	56	1.554	2.515	1.838	721	372	7.056	4,6	93,7	
Oltre 80.000	42	1.381	3.107	3.158	1.311	663	9.662	6,3	100,0	
Totale dichiaranti	11.001	55.345	43.831	24.608	10.165	8.390	153.340	100,0		
Per memoria:										
Non dichiaranti	723	3.221	3.160	2.712	1.124	1.430	12.370	7,5		
Iscritti in corso d'anno	11.724	56.566	46.991	27.320	11.289	9.820	165.710			
Iscritti a fine 2011	10.993	56.583	46.086	26.863	10.852	9.425	160.802			

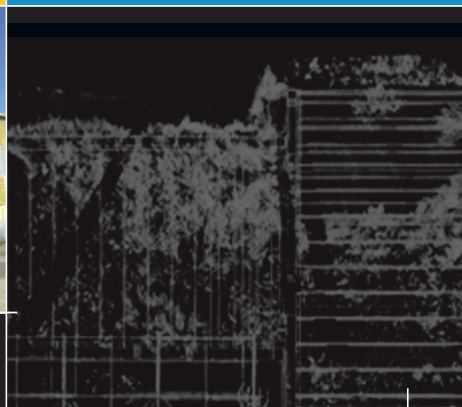
Fonte: Inarcassa

Tabella 5 - Reddito professionale medio per area geografica¹ (in euro correnti)

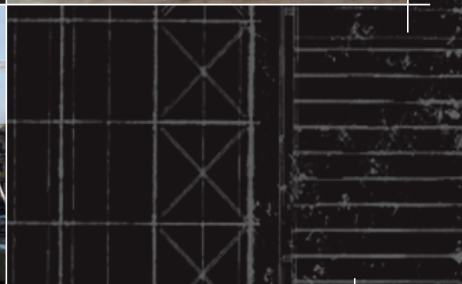
Area geografica	Reddito medio		Reddito medio		Reddito medio	
	2009	% reddito iscritti fino a 40 anni ²	2010	% reddito iscritti fino a 40 anni ²	2011	% reddito iscritti fino a 40 anni ²
Nord-Ovest	35.313	70,4	34.807	71,8	34.072	72,1
Nord-Est	36.520	68,3	35.290	70,8	33.563	73,1
Centro	29.241	68,6	28.574	69,9	27.902	72,4
Sud	20.888	70,5	19.985	73,9	19.822	76,5
Isole	22.142	71,0	20.641	72,6	20.325	75,0
Estero	17.930	83,7	19.438	92,3	20.411	87,7
Totale	30.085	69,8	29.218	71,7	28.444	73,3
						var. % 2011/2010
						-2,1
						-4,9
						-2,4
						-0,8
						-1,5
						5,0
						-2,6

[¹] Il reddito medio si riferisce agli iscritti almeno un giorno, nell'anno di riferimento, che hanno presentato la relativa dichiarazione.

[²] Percentuale del reddito medio degli iscritti fino a 40 anni rispetto al reddito medio degli iscritti nell'area di riferimento.



- ✓ MONITORAGGI STRUTTURALI
- ✓ PROVE DI CARICO
- ✓ PROVE SU PALI E MICROPALI
- ✓ CARATTERIZZAZIONE DEI MATERIALI (NTC 2008)
- ✓ PROVE NON DISTRUTTIVE
- ✓ PROVE DINAMICHE
- ✓ GEOTECNICA E GEOFISICA



MONITORAGGI E PROVE SU STRUTTURE E TERRENI

TECNICAMP

INGEGNERI, GEOLOGI E TECNICI SPECIALIZZATI
SONO A VOSTRA DISPOSIZIONE
PER SOPRALLUOGHI, PREVENTIVI E CONSULENZE GRATUITE

Numero Verde
800-170999



ROMA
Via Rapagnano 77
00138 Roma
Tel. +39 06 4060300
Fax +39 06 40815228
info@tecnicamp.com

altre sedi
CAGLIARI | CATANIA | FIRENZE



società con sistema di gestione della qualità conforme alla norma UNI EN ISO 9001:2008



i nostri operatori sono qualificati come addetti alle prove su strutture in calcestruzzo, calcestruzzo armato e precompresso, muratura in conformità al regolamento RINA n. RC/C18



www.tecnicamp.com

inseminum

www.ordingt.it